

## Rassegna del 09/07/2013

### SANITA' REGIONALE

09/07/13	Calabria Ora	4	«Stamina non è ancora una cura»	...	1
09/07/13	Gazzetta del Sud	6	Lorenzin: Stamina non è una cura aspettiamo la sperimentazione	Bianchi Adriano	3
09/07/13	Quotidiano della Calabria	10	Cedolia, giallo sui curricula	Mollo Adriano	4
09/07/13	Quotidiano della Calabria	14	Intervista a Alfredo Iorno - «Crediti sanità per 4 miliardi»	Mollo Adriano	6

### SANITA' LOCALE

09/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	"Il sindaco riporti il servizio al centro"	...	8
09/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Grandinetti lancia la sua "Lametia"	t.h.	9
09/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Sanità, Pacenza: «Ottimi risultati nonostante le mille difficoltà»	...	10
09/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Raccolta di sangue Tanti donatori soprattutto giovani	a.r.	11
09/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'ospedale continua a perdere pezzi a vantaggio della sanità catanzarese	Incamicia Sarah	12
09/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Accesso difficoltoso ai nuovi farmaci	...	14
09/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Tre nuovi defibrillatori sono stati donati ad altrettante scuole	Timpano Francesco	15
09/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	ospedalità privata, qualità sicurezza e legalità	...	16
09/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24	Odontoiatria a via Crotona "Provvedimento illogico"	...	17
09/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26	Teorema, nuovo round il 19	s. p.	18
09/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Ecco cosa Galati dovrebbe chiedere a Mancuso	...	19
			***		
09/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	20

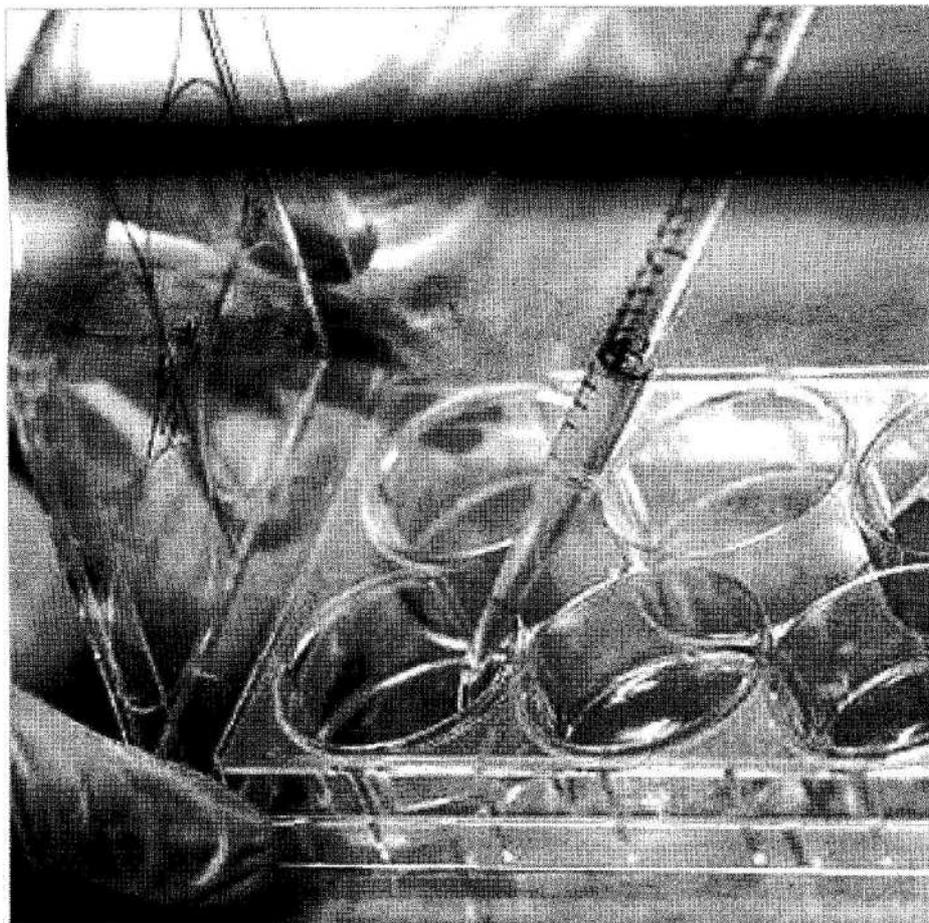
Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin spiega: «Sbaglia chi crede di dare un'illusione ai pazienti»

# «Stamina non è ancora una cura»

ROMA «I pazienti non devono pensare a Stamina come un metodo di cura perchè non lo è». È un chiarimento che vale quanto un affondo quello del ministero della Salute Beatrice Lorenzin, a pochi giorni dalla durissime polemiche sul metodo ideato da Davide Vannoni e dalla Stamina Foundation, criticato dalla rivista Nature. «Sbaglia chi - dice la Lorenzin ai microfoni di "Prima di tutto" - in deroga alle norme vigenti a alla sospensione del Tar per quanto riguarda gli ospedali di Brescia, continua ad autorizzare pazienti a sottoporsi a delle cure che non sono tali, è un grande errore che crea confusione e illusioni nella fascia di popolazione affetta da malattie rare o incurabili». Il protocollo Stamina sarà presentato a inizio agosto da Davide Vannoni, il presidente di Stamina foundation, al ministero della Salute perchè venga sperimentato, ma intanto il ministro precisa: «Ricordo che il trattamento deve essere sperimentato e ancora non è chiaro per quali malattie potrebbe essere efficace, quindi non è una cura». E sulle possibili speculazioni economiche alle spalle di Stamina, Lorenzin allerta: «Di fronte a vicende come questa che riguardano la sperimentazione di cure per malattie rare con metodologie non ortodosse è evidente che ci possano essere interessi economici in agguato». Il protocollo del "metodo Stamina" sarà, appunto, consegnato al Ministero della Salute. Davide Vannoni ha preso accordi in tal senso con l'Istituto Superiore di Sanità. Il 12 luglio, inoltre, Vannoni incontrerà all'Iss il Comitato scientifico nominato dal ministro Lorenzin per guidare la sperimentazione di 18

mesi che dovrà stabilire se le cure proposte da Stamina hanno validità scientifica. «Nell'incontro cominceremo a discutere delle nostre richieste. Da parte dell'Iss c'è stata un'apertura al dialogo» ha concluso Vannoni. Intanto arrivano nuove accuse: quelle di precisi interessi economici dietro il "caso Stamina" e, più in generale, dietro le presunte terapie basate sulle cellule staminali mesenchimali, ossia cellule immature del midollo osseo capaci di generare pelle, ossa e cartilagine. La denuncia - dopo quella di plagio formulata dalla rivista Nature - arriva da alcuni fra i massimi esperti di cellule staminali, riuniti a Roma nel Consiglio Generale dell'Associazione Luca Coscioni. «Vannoni sostiene che dietro noi scienziati ci sono le multinazionali. È vero il contrario - ha detto Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia -. Loro sono appoggiati da Medestea, che ha due obiettivi: fare business con le cellule mesenchimali per venderle e che queste cellule devono essere trattate come trapianti in modo da non dover affrontare i controlli». Secondo De Luca non si tratterebbe di un caso italiano, ma di un fenomeno internazionale. Nell'ambito dello stesso incontro Paolo Bianco, dell'università Sapienza di Roma, ha osservato che «esiste un'agenda commerciale molto precisa dietro le cure compassionevoli». È un problema - ha aggiunto - «che travalica i confini del nostro Paese e che riguarda soggetti attivi nella commercializzazione di cellule staminali in Nord Europa, Stati Uniti e Asia».





**SANITÀ** Il ministro interviene con un chiarimento, «per evitare di creare illusioni»

# Lorenzin: Stamina non è una cura aspettiamo la sperimentazione

Ma il giudice autorizza il trattamento su due bambini di Piacenza

**Adriano Bianchi**  
**ROMA**

In attesa che il primo agosto, dopo vari rinvii, il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, consegnerà all'Istituto superiore di sanità il protocollo del metodo da lui messo a punto, è arrivato ieri dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin un chiarimento al fine di «non creare confusione e illusione» tra i malati: «Stamina non è un metodo di cura» ha affermato il ministro, e ha continuato: «Sbaglia chi, in deroga alle norme vigenti e alla sospensione del Tar per quanto riguarda gli Spedali di Brescia, continua ad autorizzare pazienti a sottoporsi a delle cure che non sono tali. È un grande errore che crea confusione e illusioni nella fascia di popolazione affetta da malattie rare o incurabili».

«Ricordo - ha affermato ancora il ministro - che il trattamento deve ancora essere sperimentato e ancora non è chiaro per quali malattie potrebbe essere efficace, quindi non è una cura». Inoltre, «di fronte a vicende come questa che riguardano la sperimentazione di cure per malattie rare con metodologie non ortodosse, è evidente che ci possano essere interessi economici in agguato».

Una presa di posizione, quella di Beatrice Lorenzin, che subito però è stata in qualche modo «contraddetta» dall'ultimo via libera al metodo a base di cellule staminali mesenchimali giunto, a poche ore dalle dichiarazioni del ministro, dal giudice di Piacenza Giovanni Picciau, che ha accolto il ricorso d'urgenza presentato dai genitori di due bambini, di 10 e 11 anni, residenti a Piacenza, immobilizzati su una sedia a rotelle a causa di una grave malattia

neurodegenerativa.

I due bambini in questione potranno ora cominciare le infusioni a base di cellule staminali mesenchimali agli Spedali civili di Brescia, nei cui laboratori si utilizzava il protocollo Stamina.

Sono 130 i ricorsi che sono stati accolti finora in tutta Italia, e a Brescia, secondo quanto è stato reso noto da Vannoni, sono oltre 200 i pazienti autorizzati a ricevere le cure ma che si trovano ancora in lista di attesa. I malati per i quali i trattamenti a Brescia sono già stati avviati sono invece una trentina.

Una vicenda che continua a complicarsi, mentre si attende l'incontro del 12 luglio all'Iss tra Vannoni ed il comitato scientifico che gestirà la sperimentazione. E se il presidente di Stamina ribadisce le proprie richieste, tra cui che venga nominato un organismo di controllo terzo a livello internazionale, vari ricercatori continuano a contestare il metodo. Così l'esperto di staminali Paolo Bianco, dell'Università La Sapienza di Roma, chiede al ministero «un'inchiesta per chiarire che cosa sia stato somministrato ai pazienti di Brescia, trattati secondo lo stesso Vannoni con un metodo segreto e "non standardizzato"».

Sul fronte opposto le famiglie dei malati a favore del metodo, che hanno dato il via ad un'asta di caschi da moto "griffati" a sostegno dei pazienti in trattamento. Ieri è stato assegnato anche il secondo casco special edition "Forza Sofia", messo in palio dal Comitato Voa Voa! e realizzato appositamente dal campione di Superbike Michel Fabrizio a sostegno dei bambini in cura compassionevole a Brescia: è stato "battuto" per 16.000 euro. ◀



Secondo il ministro Lorenzin «possono esserci interessi economici in agguato»



# Cedolia, giallo sui curricula

## Nasconde la laurea breve per incarichi alla Regione?

di ADRIANOMOLLO

COSENZA - Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza Domenico Assunta sta verificando l'autenticità del titolo di laurea di Flavio Cedolia, attuale direttore generale della nuova Arssa, nominato su indicazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra, dopo aver ricoperto il ruolo di commissario. Il legale di Cedolia, l'avvocato Gianluca Garritano, scrive al Quotidiano una nota in cui dichiara di aver ricevuto "formale incarico" per proporre le "necessarie azioni giudiziarie al fine di tutelare i suoi diritti, nonché per formulare alcune precisazioni inerenti all'articolo pubblicato in data 05 luglio 2013 dal Quotidiano della Calabria e con locandina dal titolo infondato che recita testualmente: "Manager regionale senza laurea - Indaga la Procura".

Il legale spiega che Cedolia, "non ha inteso presentare all'Asp di Cosenza copia del titolo di studio per-

ché la richiesta pervenuta dall'Ente il 29.04.2013 era illegittima, infondata e tardiva. Si trattava, infatti - scrive - di una richiesta formulata ad un soggetto che non rivestiva più alcun ruolo all'interno dell'Azienda Sanitaria Provinciale, peraltro proveniente dal Direttore Generale dell'Asp, già querelato e denunciato dal dott. Cedolia. Alla richiesta ricevuta dall'Asp di Cosenza è stata inviata puntuale risposta, spiegando le ragioni del diniego a fornire copia della documentazione richiesta. Il dott. Cedolia, infine, ha spontaneamente prodotto alla competente autorità giudiziaria copia del titolo di laurea conseguito, comprovante il pos-

sesso dei requisiti richiesti dalla legge per ricoprire il ruolo di Direttore Amministrativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale. Risultano, pertanto - scrive l'avvocato Garritano per conto del suo cliente - imprecise ed incomplete le notizie pubblicate riguardanti il mio assistito".

Ma quali sono le notizie imprecise scritte dal Quotidiano? L'11 giugno, secondo quanto apprendiamo dal suo legale, Flavio Cedolia ha presentato il titolo di studio, si tratta di una laurea triennale (breve) conseguita il 9 giugno del 2008 presso l'Università telematica Guglielmo Marconi di Roma. Laurea valida a tutti gli effetti ma triennale e non spendibile per i ruoli di direttore generale e direttore amministrativo dell'Asp.

E' singolare, però, che lo stesso Cedolia nel partecipare ai bandi della Regione Calabria e in quelli degli enti strumenti abbia indicato altre università rispetto a quella dove ha conseguito il titolo nel 2008.

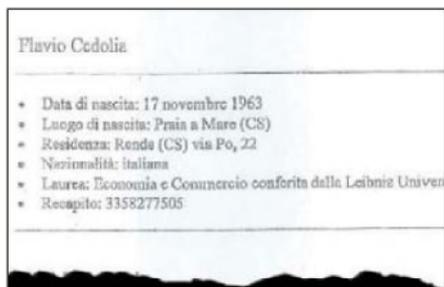
Ad esempio quando alcuni anni fa, siamo nel 2003, ha presentato il curriculum a Sviluppo Italia Calabria per la quale ha lavorato come consulente negli anni 2003/2004 (citati nel curriculum) dichiarò di avere una laurea honoris causa in Economia e Commercio conferita dalla Leibniz University, ateneo condannato nel 2006 dall'autorità Garante per la Concorrenza e del Mercato per pubblicità ingannevole in quanto nei messaggi pubblicitari si attribuisce all'istituto la qualifica di ente di formazione mentre, è scritto nel dispositivo di condanna, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, aveva sancito «che non è annoverato tra le Università riconosciute in Italia».

Successivamente, siamo nel

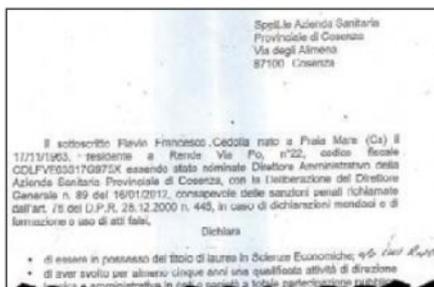
2005, cioè tre anni prima di aver conseguito la laurea alla Marconi, il dottor Flavio Cedolia ha ripresentato domanda all'Ufficio di presidenza del Consiglio Regionale (n° prot 4077/05) per essere indicato nuovamente come componente del Corecom dopo esserlo già stato tra il 2001 e il 2005. Riconferma che è puntualmente avvenuta, dichiarando, però, di avere una laurea in Scienze economiche conseguita presso l'Università della Calabria. All'Unical, invece, Cedolia risulta essere studente del corso di Diploma in Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse e nel 2001 ha chiesto di essere esonerato dalla frequentazione dei corsi per motivi di lavoro. Richiesta accolta dal consiglio di Ingegneria il 27/06/2001.

Nel 2001, Cedolia concorre anche per la direzione generale di Fincalabria, presenta un curriculum con una laurea in Scienze Economiche generica, senza voto e nome dell'ateneo. L'anno successivo l'Udc lo promuove e lo indica per la direzione amministrativa dell'Asp di Cosenza, qui presenta un curriculum con la dicitura "Scienze Economiche" e poi a penna è stato aggiunto "uniroma". E' dall'Asp di Cosenza, per uno scontro con il direttore generale che arriva la segnalazione alla magistratura dopo che Cedolia era stato revocato. Cedolia risponde con 5 querele contro il dg e altri 6 funzionari, (pochi giorni fa è stata notificata la prosecuzioni delle indagini per altri 6 mesi) e la richiesta danni di 300 mila euro. Poi l'Udc, su indicazione dei Trematerra, lo fa nominare commissario dell'Arssa e attualmente è direttore generale della nuova azienda per i servizi in agricoltura.

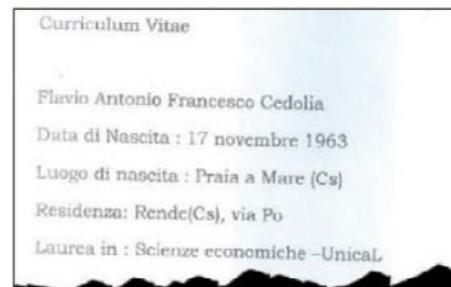
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cv presentato a Sviluppo Italia



Il cv presentato all'Asp di Cosenza



Il cv presentato al consiglio regionale





Flvio Cedolia ieri con Scopelliti

Il sindacalista chiede chiarezza sui conti e sui servizi erogati ai cittadini. Domani il consiglio regionale

## «Crediti sanità per 4 miliardi»

Torno (Fp-Cgil) denuncia i ritardi delle aziende sanitarie nel pagare i fornitori

di ADRIANOMOLLO

CATANZARO - «Se le pretese sono i problemi che il Pd pone, penso che qualche direttore generale sia a forte rischio di decadenza, specie se qualche bilancio, invece di essere approvato è stato inviato alla Corte dei Conti.» Alfredo Torno, segretario generale regionale della Fp Funzione pubblica della Cgil, analizzata la situazione della sanità calabrese in vista del consiglio regionale di domani. «Dal punto di vista politico, mi aspetterei una buona dose di autocritica da parte di Scopelliti - aggiunge - che, nella doppia veste di Presidente - Commissario, deve ammettere che la proroga del commissariamento dice, in maniera implicita, che nei primi tre anni non si è riusciti a raggiungere obiettivi di razionalizzazione di spesa e di riorganizzazione del sistema sanitario tali da consentire il ritorno alla normalità.» E poi, spiega, «mi aspetterei chiarezza sul protocollo d'intesa con l'Università Magna Grecia. Visti gli sviluppi e le attenzioni della Guardia di Finanza, sarebbe opportuno che in consiglio emergesse ro raggiunto circa il contenuto dei verbali che la commissione nominata per il lavoro propeudeutico all'intesa ha redatto.»

**Segretario cosa non va in quel accordo?**

«Il rapporto con l'Università è importante per il sistema sanitario regionale, tanto quanto lo è quello della trasparenza e della legalità. Senza clima da caccia alle streghe, è interesse di tutti essere rassicurati. Questa chiarezza contribuirebbe e servirebbe a sgombrare il campo da ambiguità generate che riguardano, ad esempio, l'esistenza di un polo oncologico a Catanzaro. Andrebbe detto ai calabresi, in modo chiaro ed esplicito, che non esiste nessun atto istitutivo di polo oncologico.»

«Mi piacerebbe verificare se il consiglio regionale ha la consapevolezza dei sacrifici che il personale sanitario in numero esiguo affronta ne-

gli ospedali ed è ormai allo stremo delle proprie forze, in quanto decimato dal blocco del turnover e da una cattiva organizzazione dei servizi, spesso alla base di episodi di "malasanità".»

Non guasterebbe, inoltre, nel dibattito che si affronta in Consiglio, meno demagogia su un sistema che si dice "dia centralità all'utente ed al paziente", poiché la Corte dei Conti ci dice, invece, che la centralità nel corso degli anni è stata data a logiche affaristiche che hanno determinato il disavanzo attraverso l'assegnazione di incarichi (a volte anche senza titoli), consulenze, convenzioni ed esternalizzazioni, incrementi della spesa farmaceutica ed acquisti di beni e servizi, tutti temi sui quali, nonostante qualche inversione di tendenza, resta molto da fare.

Ed infine, che qualcuno dicesse ai calabresi che le strutture ospedaliere non sono adeguate a criteri antisismici e che la rideterminazione della rete ospedaliera rappresenta una sfida qualificante, da condurre soprattutto sotto il profilo della sicurezza, a partire dall'opportunità offerta dalla costruzione dei quattro nuovi ospedali, occasione per rilanciare e qualificare la rete anche sotto il profilo della innovazione tecnologica.»

**Sono state pubblicate le nuove linee guida per gli atti aziendali, come spiega i malumori e che valutazione da'?**

«Intanto, che si tratta del quinto aggiornamento delle linee guida dopo l'iniziale emanazione del decreto n. 54 del 2011. Esser rappresentano un indirizzo che, in virtù delle esigenze di razionalizzazione, possono più o meno essere condivise, a condizione che ad esse segua la coerenza degli atti aziendali ed il dubbio è lecito, visto che in passato non è stato così. La funzione di indirizzo delle linee guida è stata tenuta sempre in scarsa considerazione, perché antitetica ad interpretazioni di parte tese alla salvaguardia di posizioni di rendita. E' evidente, nelle linee guida,

una riduzione delle strutture semplici prevalentemente sulle Asp, attraverso la tendenza a riportare il rapporto tra le strutture complesse e quelle semplici a quello compatibile con la media nazionale. Senza bizantinismi, bisogna riconoscere che forse il tutto si tradurrà con una riduzione del numero dei dirigenti e da qui spiegato il malumore. Uso il dubitativo sulla eventuale riduzione per due motivi: il primo, che nel computo finale su scala regionale le unità operative semplici sono inferiori al rapporto del 20% e, quindi, su alcune specificità interverremo come sindacato anche perché i tagli lineari non ci hanno convinto; il secondo, è che su questo bisogna verificare l'orientamento effettivo degli atti aziendali. Ma a giudicare dall'esperienza passata, penso che avremo il problema inverso, in virtù del fatto che i direttori generali non saranno completamente impermeabili alle sollecitazioni esterne, anche perché, nella guerra dei campanili, saranno le pessime applicazioni della norma negli atti aziendali ad essere prese ad esempio»

**Riguardo al debito emergente che solo l'ASP di Cosenza ha conti disastrosi, il dg Scarpelli ha spiegato al nostro giornale che ciò è dovuto ad una sottostima del riparto.**

«Non mi pare dai decreti pubblicati che sia la sola Asp di Cosenza ad essere in tale stato. E i fatti ci dicono che tutto questo riguarda anche le aziende ospedaliere. Credo che ciò implichi un altro aspetto che è riferito all'esigenza di rivedere i criteri del riparto che non può essere ancorato a quello della spesa storica. La riorganizzazione dei servizi, se effettiva, comporta anche una equa ridistribuzione delle risorse.»

**L'Asp di Reggio chiude in attivo, siamo di fronte ad un miracolo gestionale?**

«Quel bilancio non è stato approvato dai sindaci revisori. Gli impedimenti all'approvazione sono abbastanza rilevanti. Lo stesso Scopelliti non lo ha approvato e lo ha

inviato alla Corte dei Conti: dovrebbe dal punto di vista politico trarne le conseguenze. I rilievi dei sindaci revisori evidenziano che più che di fronte ad un miracolo gestionale, siamo di fronte a qualcosa che ci dice che con questo modo di operare, i calabresi pagheranno per molto tempo le addizionali regionali più alte d'Italia.»

**I vertici dell'Agenas e del ministero hanno evidenziato il limite del piano di rientro tutto sbilanciato sulla parte finanziaria a discapito della riorganizzazione dei servizi. E' così anche in Calabria?**

«Decisamente sì! E bisogna prenderne atto. La chiusura di tradizionali presidi di riferimento dei cittadini doveva essere accompagnata e meglio gestita transitoriamente offrendo strutture e servizi sul territorio, specie sul piano dell'emergenza-urgenza, che dessero certezze e garanzie sul piano della tutela della salute. Si sarebbe così evitato di dare spazio a proteste con a capo sindaci che, sottoposti a variegate pressioni, spesso anche loro hanno difeso l'indifendibile. Bisogna recuperare i ritardi sul piano dell'integrazione socio-sanitaria e, soprattutto sotto questo profilo, credo ci sia il ritardo sulla programmazione. Ma dal punto di vista finanziario, va ricordato che la Calabria ha ancora una esposizione debitoria nei confronti di fornitori di 4 miliardi di euro, accumulati nel biennio 2011-2012 e di 429 milioni di euro verso il personale. Quindi, nonostante i riconoscimenti sul piano finanziario la strada per il ripiano ed il risanamento è ancora lunga.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alfredo Iorno, segretario regionale della Fp Cgil

**carla rotundo su odontoiatria****«Il sindaco riporti  
il servizio al centro»**

Carla Rotundo, dirigente di Sel in una nota torna sul caso di Odontoiatria sociale trasferita a Lido da via Acri: «L'odontoiatria sociale, come tutti sanno, offre un servizio alle fasce più deboli dei cittadini, molto spesso costituite da anziani, disabili o cittadini privi di reddito, per i quali, quindi, risulterà molto difficile raggiungere la nuova sede in Via Crotone. Tra l'altro l'ambulatorio di Catanzaro Lido era già presidio odontoiatrico ed aveva quindi già una serie di dentisti ai quali è stato offerto il trasferimento agevolato per far posto alle nuove unità che proverranno da via Acri. Sel, come tutti sanno, è sempre pronta a raccogliere le istanze provenienti dalle fasce più vulnerabili della popolazione, ecco perché riteniamo che il Sindaco, debba intervenire per ripristinare il servizio nel centro storico. Al consigliere Costanzo con il quale in materia di sanità spesso troviamo molti punti di convergenza, chiediamo se per caso non rappresenti la destra "dell'insaputa"».

«A sua insaputa - conclude Carla Rotundo - infatti, sembra che la destra che lui rappresenta in consiglio comunale, decida di dar luogo a provvedimenti che poi lui stesso è costretto a criticare pubblicamente»



# Grandinetti lancia la sua "Lametia"

«Presto lancerò un "Patto per la città": "Lametia", un movimento che si riunisca intorno a ciò che fu Lamezia provincia e non solo che sappia difendere i nostri concittadini, i nostri giovani, i nostri vecchi, la nostra storia». Francesco Grandinetti (foto), esponente di Fli, torna a lavorare a pieno per la città anche in vista delle prossime elezioni amministrative che ormai sembrano essere confermate per la primavera del 2014 e a cui lui anche questa volta intende partecipare candidandosi alla poltrona di sindaco. «Oggi l'università, domani l'Asl, l'ospedale, dopodomani la ferrovia, e via via esproprieranno la nostra storia. Certo non riusciranno ad espropriarci la nostra dignità di lametini - afferma - una città continuamente offesa dai continui furti. Tutto ciò è campanilismo? No, tutto ciò è difesa della nostra gente, dei nostri giovani che giorno dopo giorno si vedono espropriare del loro futuro. È dovere di ogni politico difendere il proprio territorio, proprio come fanno a Catanzaro, Cosenza e Reggio e, guarda caso, per loro non si parla mai di campanilismo».



t. b.



# Sanità, Pacenza: «Ottimi risultati nonostante le mille difficoltà»

*Il presidente della commissione regionale parla del Consiglio di domani*

«Che il dibattito sia un'occasione per conoscere e confrontarsi costruttivamente in una fase assai delicata per la sanità in Calabria e non si trasformi invece in un'arena dentro cui consumare un aspro dibattito politico che, di certo, non può giovare ai calabresi in questo tormentato momento storico». Così il presidente della terza Commissione Sanità Salvatore Pacenza sulla seduta del Consiglio regionale convocata per domani con un unico punto

all'ordine del giorno il dibattito sulla sanità. «Dopo mesi di rovente scontro a distanza tra minoranza e maggioranza - prosegue Pacenza - la seduta sarà adesso il momento in cui fare chiarezza sulla Sanità, mettendo da parte facili strumentalizzazioni e polemiche sterili. Sarà il momento, infatti, in cui il commissario ad acta Giuseppe Scopelliti riferirà al Consiglio sullo stato dell'arte del Piano di rientro, degli obiettivi raggiunti e, parallelamente, annuncerà le intenzioni che verranno racchiuse nel prossimo Piano operativo della Regione in materia sanitaria così come richiesto dal Tavolo Massicci. In questi mesi lo scontro politico si è esteso alla tante realtà che costituiscono il Sistema sanitario calabrese». Ancora Pacenza: «Va sicuramente dato atto che, con molte difficoltà, si sta portando avanti il riordino della rete ospedaliera, ma che al contempo persistono ostacoli nell'attuazione del secondo motore tripolare del Piano di rientro: la rete territoriale. Nel frattempo, però, incoraggianti traguardi sono stati compiuti dal regime commissariale sulla spesa sanitaria. Nel periodo 2010-2012, infatti, questa ha

subito una flessione dell'1,3%. A tutto ciò è corrisposta una sensibile riduzione della cosiddetta emigrazione sanitaria che ha fornito un risparmio alle casse della Regione di ben 11 milioni di euro. Il Tavolo Massicci ha dato atto che si è proceduto all'approvazione del Piano di riordino delle reti assistenziali; che è migliorata la capacità di gestione dell'assistenza farmaceutica; che i contratti con gli erogatori privati per gli anni 2010 e 2011 sono stati sottoscritti; che sono stati adottati i provvedimenti per la chiusura dei punti nascita con ridotto numero di parti in linea con l'Accordo della

Conferenza Stato-Regioni. Tutto ciò ha fatto sì che il Consiglio dei ministri desse l'ok all'anticipo di 411 milioni di euro alla Calabria sulle spettanze per il Servizio sanitario nazionale concesso in favore delle Regioni. Cruciale sarà adesso per la Calabria ottenere lo sblocco del turnover nelle assunzioni in ambito sanitario». Ipotesi fattibile - secondo Pacenza - «perché negli ultimi tre anni la riduzione del personale è stata di 1.500 unità nel settore. Del resto, è stato lo stesso direttore generale della programmazione del ministero Francesco Bevere ad affermare solo qualche settimana fa che esiste la necessità concreta di rivedere gli obiettivi e le finalità dei Piani di rientro in modo da separare la perentorietà del riequilibrio economico-finanziario dal garantire degli standard adeguati di servizio al cittadino in ambito sanitario. Ecco - conclude Pacenza - può essere questo uno dei tanti obiettivi su cui il Consiglio regionale potrà fare quadrato per proseguire nel processo di normalizzazione della Sanità in Calabria e per garantire l'interesse generale dei cittadini nel diritto alla salute».



A fianco il presidente della commissione Sanità del consiglio regionale Salvatore Pacenza



## SOVERATO

# Raccolta di sangue Tanti donatori soprattutto giovani

**SOVERATO.** Partecipazione massiccia all'ultima giornata di raccolta di sangue organizzata dall'Avis comunale "Rosella Anastasio" di Soverato. I donatori hanno risposto positivamente all'appello del presidente Avis, Rocco Chiaravalloti il quale esortava alla donazione prima che ognuno partisse per le vacanze estive. Si sono infatti presentati 51 donatori i quali hanno contribuito a un ottimo risultato, sono state infatti raccolte 47 sacche di sangue.

«Tra i donatori alcuni medici – dichiara Chiaravalloti – tra cui il primario di chirurgia Giuseppe Messina, da sempre promotore della donazione. Una giornata impegnativa ma soddisfacente per il presidente, per tutto il direttivo e per l'équipe sanitaria. Fra i donatori molti giovani sui quali da sempre punta l'Avis, per il necessario ricambio generazionale. L'associazione, inoltre, mira ai giovani per formare la nuova classe dirigente che possa garantire efficienza organizzativa e progettuale all'associazione medesima. ◀ (a.r.)



Rocco Chiaravalloti



Crapis (Sel): non si tiene conto della popolazione e delle eccellenze già presenti in città

# L'ospedale continua a perdere pezzi a vantaggio della sanità catanzarese

Panedigrano e Viola: Galati si accorge dello smantellamento dopo tre anni

## Sarah Incamicia

Sinistra ecologia e Libertà interviene sul dibattito che da giorni, anzi da mesi, tiene banco in città, per sottolineare, tra la retorica e il sarcasmo, che «sarebbe un azzardo dire che non c'è del nuovo nel modello di sanità che Scopelliti, Talarico e Mancuso ci hanno regalato in questi anni». Per poi proseguire, sempre con lo stesso tono, che «innovati lo sono stati, eccome: l'ultima novità è l'inizio dello smantellamento della Terapia Intensiva Neonatale, mentre circolano voci su altre possibili novità come la destrutturazione della Utic e di malattie infettive».

Per il segretario cittadino di Sel Giandomenico Crapis «ce ne hanno raccontato di amenità, per poi farci scoprire che la soluzione finale rischia di essere quella di dotare la provincia di Catanzaro di un unico polo sanitario tutto gravitante intorno al capoluogo regionale; in barba alla distribuzione della popolazione, del rapporto investimenti/abitanti, della esistenza di precedenti strutture e settori di qualità all'interno della stessa Asp non riconducibili al polo catanzarese».

«Hanno un bel da fare a dirci che le cose da quando la destra è al potere vanno meglio – prosegue Crapis – e di quale miglioramento si dovrebbe parlare? Questi sono gli anni della grande 'ammina', in puro stile partenopeo. All'inizio c'è stata una girandola di trasferimenti-ristrutturazione di reparti e ambulatori, ma di miglioramenti nell'offerta sanitaria non se ne sono visti. Anzi la ristrutturazione in qualche caso, come nella Utic, è stata un passo indietro perché si è passati da uno spazio più grande ad uno più pic-

colo e angusto. Ridotti drasticamente i posti letto, perché, ci spiegavano, i ricoveri erano impropri, non è cambiata però la necessità di questi ultimi, dirottati su altri ospedali anch'essi in grande affanno».

Crapis sostiene che «le presunte nuove eccellenze si sono rivelate subito per quello che sono, centri di nessuna ricaduta sull'utenza come la fibrosi cistica o la porfiria, mentre il territorio veniva defraudato delle eccellenze vere, utili ai cittadini, nei settori materno-infantile (come l'ostetricia pubblica e convenzionata gravemente colpita e la terapia neonatale), in quello ematologico e cardiologico: in quella che fu la prima Utic della regione oggi si fa a malapena il controllo dei pacemaker. Alcuni reparti importanti oggi non ci sono più: il fu reparto otorino, oggi servizio, può solo intervenire su piccoli casi in day surgery, idem per oculistica, drasticamente ridimensionati il centro trasfusionale e l'ematologia, anche qui si parla di una delle eccellenze passate, dove la struttura semplice per gli scoagulati che serviva 2500 persone non c'è più (in compenso ce n'è una a Soverato per qualche centinaio di utenti). Si aggiungano due forse anche tre cardiocirurgie (due a Catanzaro ed una a Reggio), una follia dal punto di vista dell'economia sanitaria di un territorio con meno di 2 milioni di persone, partorita da un distorto clientelismo sanitario».

Sullo stesso lunghezza d'onda anche il Comitato Salviamo la Sanità del Lametino, presieduto da Nicolino Panedigrano che in una nota firmata anche dall'esponen-

te del Pdl Riccardo Viola, si dicono sorpresi e compiaciuti che anche il deputato del Pdl Pino Galati abbia una posizione critica sulla sanità lametina.

«Ben fa il deputato Galati – sottolineano Panedigrano e Viola – a prender posizione sulla sanità lametina dopo tre anni in cui ha assistito, del tutto inerte, a tagli, annullamenti, chiusure alla medicina territoriale ed ai servizi sanitari, a perdite di posti letto e di competenze nell'ospedale di Lamezia, alla chiusura dell'ostetricia nell'unica clinica privata della città, allo smantellamento dell'ospedale di Soveria Mannelli. Ed anche dopo che, com'era prevedibile, sono cadute nel vuoto tutte le promesse di presunte nuove eccellenze».

Per il comitato Ssl «si tratta non solo di crollo della qualità dei servizi ospedalieri e di medicina territoriale, ma come sa molto bene il sindaco di Catanzaro Abramo, anche di perdita di risorse economiche investite nel nostro territorio, che qui da noi sono state ridotte ad una misura assolutamente inaccettabile. E se vuole accertarsene – dicono a Galati – chiedi al direttore Mancuso di fornirle i dati di bilancio a noi negati e così scoprirà che l'Asp per il territorio lametino spende all'incirca la metà di quel 38% del suo bilancio, che è quanto spetterebbe al nostro comprensorio in rapporto al numero di abitanti». Panedigrano e Viola rivolgendosi ancora al parlamentare Galati lo esortano a prendere visione delle carte e così «le sarà tutto più chiaro e potrà rendersi conto che non c'è stato alcun rispetto per questo territorio e per queste popolazioni». ◀





L'ingresso dell'ospedale lametino

## Cittadinanzattiva: i medicinali antitumorali siano a carico del Ssn

# Accesso difficoltoso ai nuovi farmaci

L'assemblea territoriale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato chiede che siano inseriti nel prontuario del Servizio sanitario nazionale per essere accessibili a tutti e in maniera gratuita due nuovi farmaci antitumorali. Cittadinanzattiva di Crotona infatti definisce una finta soluzione ad un problema reale l'aver ammesso per il momento solo a pagamento l'utilizzo di due farmaci innovativi antitumorali dicendo che in questo modo si velocizza l'iter per l'immissione dei farmaci sul mercato. Riprendendo una critica espressa alla norma Balduzzi da Tonino Aceti, neo coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, l'assemblea territoriale dell'associazione in una nota sottolinea che ad «oggi in Italia i tempi medi per l'accesso effettivo a farmaci innovativi approvati a livello europeo sono ancora troppo lunghi e incompatibili con le esigenze di salute dei cittadini».

Per Cittadinanzattiva la soluzione, contenuta nella norma Balduzzi, «crea disuguaglianze tra cittadini che possono permettersi cure costose e chi deve rinunciare, con l'aggravante che si tratta di cittadini malati oncologici». «Andrebbe, perciò – ribadiscono da Cittadinanzattiva – garantita l'immediata disponibilità del farmaco, soprattutto per patologie così gravi, rendendolo da subito a carico del Ssn. E per le questioni di prezzo se la veda lo Stato con l'industria». ◀



## **COTRONEI** Grazie a enti e associazioni **Tre nuovi defibrillatori sono stati donati ad altrettante scuole**

**Francesco Timpano**  
**COTRONEI**

Un riuscito esempio di interazione tra enti istituzionali e realtà dell'associazionismo e del volontariato consente di affermare che da qualche giorno Cotronei è più sicura sotto il profilo dell'assistenza sanitaria di primo soccorso.

Da una parte la campagna "30 ore per la vita" e la Croce Rossa Italiana, dall'altra l'amministrazione comunale e l'Istituto comprensivo statale. Tutti insieme a collaborare, e a fare in modo che ben tre defibrillatori siano disponibili in caso di necessità, con altrettanti operatori formati nell'utilizzo di questi strumenti salvavita. Sono installati nei plessi scolastici di Cotronei centro, di Piano Zingari e della scuola secondaria di primo grado (scuola media), in modo da coprire gran parte dell'abitato. La consegna è avvenuta nella sala conferenze, alla presenza del sindaco Nicola Belcastro, del suo vice, Francesco Pellegrini, del presidente del consiglio comunale, Maria Teresa Marrella.

A rappresentare la scuola, in assenza della dinamica dirigente Teresa Mancini, il vicario Franco Caria. Presenti, inoltre, il presi-

dente provinciale della Croce Rossa, Antonio Greco, il responsabile della delegazione Cri di Cotronei, Antonio Perri, il responsabile delegato di "30 ore per la vita", Antonio Forte e l'istruttore BLS-D Michele Pariano.

L'importanza del risultato è stata sottolineata da Caria e dal sindaco, evidenziando l'innalzamento dello standard di sicurezza per la popolazione scolastica e per la cittadinanza. Il primo cittadino ha poi reso noto che l'amministrazione ha inoltrato la richiesta per fornire di defibrillatori anche le strutture sportive, in particolare lo stadio e la palestra comunale.

Il presidente Greco, dopo aver sottolineato come la provincia sia stata tra le più sollecite ad aderire a questa iniziativa, ha invitato a insistere nell'azione fino a che «nelle strutture pubbliche i defibrillatori siano considerati importanti come gli estintori». Alla fine Greco ha consegnato gli attestati al personale scolastico formato dalla Cri: Pietro Ammirati, Anna Maria Berardi, Mario Curcio, Salvatore Tallarico, Franco Caria, Maria Coreia, Maria Domenica Flagelli, Salvatore Flagelli, Agostina Caria, Antonia Durante e Severina Loria. ◀



Convegno-dibattito il 10 luglio  
**Ospedalità privata, qualità  
 sicurezza e legalità**

"QUALITÀ, sicurezza e legalità". Queste le parole d'ordine sulle quale l'Aiop Associazione italiana ospedalità italiana Giovani Calabria ha posto l'attenzione nell'organizzazione del workshop del 10 luglio alle 15,30 presso la sala conferenze in piazza Matteotti. L'incontro, organizzato in collaborazione con la rete di professionisti Projet231 ed il centro di formazione Fipes, sarà un momento di confronto che vedrà coinvolte le case di cura calabresi, i dirigenti dell'assessorato alla salute e tecnici del settore. L'obiettivo è discutere della possibile integrazione tra i modelli gestionali previste dalle normative nazionali e regionali per un miglioramento della qualità delle prestazioni erogate ai cittadini, della sicurezza sui luoghi di lavoro.



## La denuncia di Sel Odontoiatria a via Crotona «Provvedimento illogico»

UN PROVVEDIMENTO privo di ogni logica motivazione. Così, il circolo Catanzaro centro di Sel interviene sul trasferimento degli ambulatori di odontoiatria sociale da via Acri a Lido. «L'avevamo detto già alcuni mesi fa che - spiegano - con il trasferimento degli ambulatori di odontoiatria sociale da via Acri a Catanzaro Lido, si sarebbe consumato l'ennesimo esproprio ai danni del centro storico. E così è stato. Ora, per sgombrare il campo da qualunque dubbio che si tratti di una difesa campanilistica di un quartiere rispetto ad un altro, facciamo presente che troviamo tale provvedimento privo di ogni logica motivazione». Il circolo Sel spiega che l'odontoiatria sociale, offre un servizio alle fasce più deboli dei cittadini per i quali, quindi, risulterà molto difficile raggiungere via Crotona. Tra l'altro l'ambulatorio di Lido era già presidio odontoiatrico ed aveva quindi già una serie di dentisti ai quali è stato offerto il trasferimento agevolato per far posto alle nuove unità che proverranno da via Acri. «Sel - spiegano - è sempre pronta a raccogliere le istanze provenienti dalle fasce più vulnerabili della popolazione, ecco perché riteniamo che il sindaco, il più autorevole rappresentante istituzionale in materia di tutela della salute dei suoi cittadini, debba intervenire per ripristinare il servizio nel centro storico. Al consigliere Costanzo con il quale in materia di sanità spesso troviamo molti punti di convergenza, chiediamo se per caso non rappresenti la destra "dell'insaputa"».



# San Floro. Contestata dall'azienda la ricostruzione della vicenda del sindaco Teorema, nuovo round il 19

*Hotel Torre del duca, la società determinata ad aprirlo*

SAN FLORO – La battaglia giudiziaria tra il Comune di San Floro e la "Teorema spa" continua. Incassata la decisione del Tar di rigettare il ricorso proposto contro l'ordinanza emessa dall'ufficio tecnico comunale per impedirgli la somministrazione di alimenti e bevande nel pubblico esercizio (bar e ristorante) dell'"Hotel del Duca", non avendo l'Asp effettuato per ben due volte la registrazione della Scia, la società "Teorema" non si arrende. E attende l'udienza di merito che si terrà il prossimo 19 luglio davanti ai giudici amministrativi forte del fatto che "sebbene tutte le sospensive richieste non sono state accolte dal Tar, nel merito le sentenze sono state tutte a favore nostro", spiega il legale della società, Franco Montalto. Il quale, carte alla mano, contesta poi quanto dichiarato dal sindaco di San Floro, Teresa Procopio, che da anni ostacola l'apertura della struttura alberghiera, circa la mancanza di autorizzazione all'allaccio dell'acqua e della fogna. Tutti i relativi verbali di vigili urbani, Asp e carabinieri, infatti, sono stati o annullati dal giudice di pace o archiviati dalla

Regione Calabria e la Teorema fino ad oggi non ha dovuto pagare un centesimo. "Al contrario – incalza Montalto –, il Comune di

San Floro ha già pagato alla Teorema spa, a seguito di pignoramento dell'autovettura della polizia municipale, 6.500,00 ed altri 1.000,00 deve ancora pagarli e si è solo all'inizio". Montalto, quindi, va avanti e, rispetto a quanto affermato dal sindaco circa il fatto che l'albergo sarebbe stato realizzato su un terreno espropriato per pubblica utilità e che la Teorema, senza alcun titolo, avrebbe recintato in muratura le aree standard di proprietà comunale, afferma il contrario. Il terreno su cui sorge il centro polifunzionale costituito da un Hotel, un ristorante, una gelateria ed una sala conferenza sarebbe stato, infatti, a suo tempo acquistato dalla coop. Azzurra 83, la quale a sua volta l'aveva acquistato dai proprietari con una "cessione volontaria in luogo di esproprio" per quasi 500 mila euro, nonostante quel terreno agricolo di circa 37.000 mq., avesse un valore nel 2000 di neanche 90.000 euro. Infine, in merito alle denunce in Procura di cui aveva parlato sempre il sindaco, fino ad oggi alla Teorema non è stato notificato, da parte del comune di San Floro, alcun atto sanzionatorio o di demolizione. Il resto, nelle carte dei giudici chiamati ad emettere l'ennesimo "verdetto".

**s.p.**



L'hotel "Torre del duca" a San Floro



## Ecco cosa Galati dovrebbe chiedere a Mancuso

IL DEPUTATO del Pdl Galati è intervenuto sulla sanità andando in una direzione diversa rispetto agli altri esponenti del centro-destra. Galati infatti ha chiesto diversi chiarimenti sulle sorti dell'ospedale cittadino, a tal punto che Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità lametina" chiedono allo stesso Galati «lei che può, che il direttore Generale dell'Asple fornisca i dati di bilancio a noi negati e così scoprirà che l'Asp per il territorio lametino spende all'incirca la metà di quel 38% del suo bilancio, che è quanto spetterebbe al nostro comprensorio in rapporto al numero di abitanti».

E ancora: «dica innanzitutto al suo amico Mancuso che i suoi sproloqui sul mantenimento della Tin sono solo chiacchiere soporifere, perché nel Piano di Rientro ancora in vigore la Tin del nostro ospedale è stata soppressa ed è rimasta solo quella di Catanzaro. E suggerisca al Governatore Scopelliti di reintrodurre nel nostro ospedale col nuovo Piano di Rientro che sta per varare

innanzitutto la Tin, ma anche malattie infettive, microbiologia e virologia, chirurgia vascolare, anatomia patologica, Utic, che sono o erano vere eccellenze, eliminando i doppi e i "triploni" di Catanzaro. Gli dica poi che l'ospedale di Lamezia non può rimanere "spok" e perché, tra l'altro, lo stesso decreto del 2010 prevedeva una distanza tra "spoke" ed "hub" di almeno un'ora di percorrenza e noi a 20 minuti di macchina di "hub" ne abbiamo due e tutt'e due a Catanzaro. Egli chieda - rivolgendosi a Galati - anche quale sia la destinazione del centro per la rete traumatologica prevista dal decreto dell'ex Ministro Balduzzi». E «pretenda che la programmazione della sanità in ambito provinciale non avvenga solo a favore di Catanzaro, ma debba essere distribuita equamente su tutta la provincia e debba tener conto, come dice lei, di evitare inutili duplicazioni ed eccessivi accentramenti. Pretenda anche che il territorio lametino non venga svenduto. E non si faccia ripetere che si tratta di mancanza di risorse».





## **RASSEGNA STAMPA DEL 09/07/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria  
Calabria Ora/ Cosenza  
Calabria Ora Cz Kr VV  
Calabria Ora Reggio e provincia

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**